

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 54 (1997)

Heft: 12

Artikel: Un progetto "Cultura e sport" con gli albanesi in Svizzera : integrazione nello sport

Autor: Huseini, Jahir

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-999332>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 29.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Un progetto «Cultura e sport» con gli albanesi in Svizzera

Integrazione nello sport

Jahir Huseini

In generale si può dire che la situazione, un po' per tutti gli immigrati, a prescindere da quella che è la loro provenienza, si presenta drammatica. Ogni iniziativa volta a tentare di migliorare la situazione è quindi la benvenuta. In questa sede presentiamo un progetto che vorrebbe contribuire all'integrazione degli albanesi del Kosovo coinvolgendo la base della comunità.

Ismail Kadare, uno scrittore albanese molto conosciuto anche al di fuori dei confini del suo paese, ci offre una breve e precisa descrizione della situazione politica ed economica degli albanesi nell'ex Jugoslavia: «in Europa c'è un popolo cui sono stati sottratti tutti i diritti, un popolo senza scuole, senza giornali, senza radio, senza televisione, un popolo che vive ogni giorno il terrore e la repressione messa in atto da una polizia ad esso estranea» (Dal ricordo di I. Kadare sullo scrittore Rexhep Qosja e il suo romanzo: «In solchen Augen liegt der Tod»).

Il Kosovo conta circa 2,1 milioni di abitanti, di cui il 90 per cento albanesi. Questo è almeno quanto emerge dalle statistiche ufficiali, che però

sono manipolate e non corrispondono alla realtà. Non si deve dimenticare infatti che moltissimi giovani, e soprattutto molte giovani famiglie, che sono state costrette a fuggire a partire dal 1980 e poi con la seconda ondata di fughe di massa nel 1990, non sono considerati nella statistica citata. L'età media della popolazione nel Kosovo è abbastanza bassa; il 52,6 per cento sono più giovani di 20 anni, il 39,8 per cento fra i 20 ed i 59 anni.

La situazione degli albanesi nel Kosovo

Il presidente iugoslavo Slobodan Milosevic ha iniziato la sua ascesa

politica con una campagna di tipo nazionalistico nel Kosovo, sfociata poi nelle tristemente famose operazioni di pulizia etnica in Croazia ed in Bosnia. Da allora, alla maggioranza albanese viene negata ogni forma di autonomia culturale o politica e le violazioni dei diritti fondamentali della persona sono all'ordine del giorno. Esse spaziano dagli arresti illegali arbitrari fino alla tortura e agli omicidi di stato. Ancor oggi non ci sono scuole in cui si insegnino in albanese, e la popolazione è afflitta dalla più assoluta povertà.

Gli inizi

Attualmente in Svizzera vivono oltre 15'000 albanesi. Fra di loro si trovano anche lavoratori giunti in Svizzera in tempi ormai lontani. La maggior parte di loro, però, sono richiedenti l'asilo e rifugiati. Negli anni '70 il defunto presidente Tito, per tentare di combattere la disoccupazione, aprì le frontiere a chi desiderava emigrare per lavoro e tramite diversi accordi internazionali riuscì ad assicurare posti di lavoro per almeno una parte dei disoccupati. Un'altra parte, però, dovette darsi da fare a livello individuale all'estero, per poter sfamare la propria famiglia.

I primi lavoratori emigranti portavano con sé la famiglia soltanto in pochi casi isolati perché la maggior parte di loro volevano semplicemente lavorare da noi per qualche anno e poi crearsi un futuro, per sé e per i propri figli, nel proprio paese. La difficile situazione politica e la chiusura delle scuole albanesi hanno costretto gli emigranti a farsi seguire dalle famiglie e a modificare radicalmente i propri piani.

La tragica situazione dei giovani

Particolarmente difficile e disperata si presenta la situazione dei bambini che sono arrivati qui da noi quando avevano fra i 12 ed i 16 anni e non hanno quindi avuto modo di integrarsi nel sistema scolastico svizzero. Già da qualche anno si vedono questi bambini si vedono ciondolare in un po' tutte le più grandi stazioni ferroviarie svizzere. D'altro canto



ci sono anche altri piccoli albanesi che non hanno alcun contatto con i coetanei e finiscono con l'ammalarsene. Non si deve dimenticare che questi bambini sono stati strappati ad un ambiente familiare molto grande e alle loro amicizie, per essere portati in un paese per loro estraneo e sconosciuto.

A partire dagli anni '80 la maggior parte degli albanesi è costituita da profughi costretti a lasciare le proprie case per sfuggire al terrore pianificato o perché renitenti alla leva per non essere costretti a partecipare ad una guerra sanguinosa ed insensata. La maggior parte di questi renitenti alla leva sono giovani, o persino minorenni, fra i 16 ed i 20 anni. Quasi sempre sono arrivati da soli e non sono soggetti alla potestà parentale.

Occupazione insufficiente

Per i rifugiati ed i renitenti alla leva non sposati vengono sì organizzati dei corsi di lingua, ma poi per anni non hanno alcuna opportunità di trovare un posto di lavoro, di frequentare una scuola o di ottenere un posto di tirocinio, perché come richiedenti l'asilo o con un permesso limitato nel tempo non hanno uno statuto regolato e quindi un futuro più o meno assicurato. Pertanto viene loro tolta anche la possibilità di fare i normali approcci con la nuova lingua, la cultura, la storia e la tradizione del paese in cui vivono. I contatti fra albanesi e svizzeri, per non parlare neanche di eventuali legami di amicizia, sono per forza di cose molto difficili.

Dato che una parte dei giovani albanesi è caduta nelle maglie della criminalità e sussiste effettivamente il pericolo che essa si espanda, si deve fare tutto il possibile per fare in modo che questi giovani possano

Il nostro autore:

Jahir Huseini è proveniente dal Kosovo. Ha seguito corsi universitari e ha una formazione di maestro di sport. Attualmente lavora presso la SFSM. Ha il diploma B di allenatore di calcio



trascorrere la maggior parte del loro tempo libero con lo sport o in attività culturali, sfuggendo quindi ai pericoli della strada.

Che cosa si vuole ottenere con il progetto?

Fra gli albanesi che vivono in Svizzera si sono levate critiche e si sono chiesti a gran voce maggiori sforzi, in collaborazione con le autorità elvetiche, le varie organizzazioni assistenziali, le società sportive e le organizzazioni culturali volti ad occuparsi seriamente del problema e cercare di dare a questi giovani, richiedenti l'asilo e disoccupati una qualche occupazione. Dando seguito alla richiesta un gruppo di albanesi, con un lavoro durato circa tre mesi, ha elaborato un progetto che ha lo scopo di organizzare per i loro compatrioti diverse opportunità sportive e culturali. Si tratta di associazioni che fanno capo ad una organizzazione mantello, e che perseguono tutte l'obiettivo principale di integrarsi nella società.

Struttura organizzativa

Il progetto per la cultura e lo sport è suddiviso in diversi settori

Cultura:

- Folclore e musica
- Letteratura
- Teatro e cinema
- Arti visive
- Traduzioni
- Collaborazione e comunicazione interculturali con la popolazione svizzera

Sport:

- Calcio
- Pallacanestro
- Pallamano
- Pallavolo
- Thai Box e pugilato
- Karate
- Scacchi
- Sport invernali

L'organizzazione mantello ed i suoi compiti

Il compito dell'associazione mantello consiste nel mantenere vivi e nel curare i contatti fra le diverse associazioni ed i club e nell'instaurare contatti di amicizia con altre società e club sportivi svizzeri. Inoltre essa intende offrire aiuto per l'organizzazione di manifestazioni culturali e sportive. L'associazione mantello vuole inoltre trovare sponsor e raccogliere fondi per poter finanziare le proprie attività. ■ Trad.: Cic